

Geniali come rane

La specie umana non ha il monopolio dell'intelligenza: ce lo spiega Mainardi

di Lara Ricci

È assai raro soffermarsi a riflettere sui problemi adolescenziali degli elefanti. Che errore: con la loro corpulenta compagnia ci si potrebbe sentire meno soli. Pure i turbamenti dei giovani pachidermi possono dar luogo a «comportamenti inappropriati». Aggressivi, sbandati, eccitabili, rissosi: soprattutto in mancanza di punti di riferimento adulti questi ingombranti quadrupedi sono incapaci di trovare un loro posto in società.

Per capire come anche altri animali abbiano bisogno di un'adolescenza ricca di esperienze, di giochi e dell'esempio di individui maturi è stato molto utile poter osservare dei teen-agers proboscidi che hanno dovuto ripopolare alcuni territori sudafricani: decisamente appetitanti in tenera età da responsabilità ancora più grandi di loro. Ce lo racconta Danilo Mainardi, etologo e nostro collaboratore, con la leggerezza che gli è propria, in *L'intelligenza degli animali*, saggio divulgativo costruito attorno alla domanda: «Qual è l'animale più intelligente del mondo?».

Forse l'uomo, che dal Paleolitico non è più in grado di vivere in equilibrio con tutte le altre specie animali e vegetali? La risposta, come si può facil-

mente immaginare, non è questa.

C'è la rana portauovo, la *Pipa pipa*, che invece di disperdere le sue uova fecondate nella natura e lasciare i girini alla loro sorte ha sviluppato una pelle capace di inglobare gli ovetti nella schiena. Una volta schiusi, dagli obli che fanno capolino sul dorso di mamma anfibio sbucano minuscole manine o furbi occhi scuri. Sono ranocchiette complete, che torneranno nella pelle-condominio giusto per il tempo di diventare grandi. Non è forse una soluzione geniale?

A chi obietta che questa intelligenza è scritta nei geni, è memoria della specie, Mainardi risponde che l'istinto è complementare alle capacità intellettive. E queste comunque abbondano pure negli animali non umani, anche se non sono necessariamente quelle che noi riteniamo più importanti. Come per esempio parlare. Che bisogno ha di comunicare forbitamente un gatto, che è un animale solitario?

Di fronte alla memoria spaziale di ghiandaie, nocciolaie, scoiattoli, noi siamo davvero stupidi. Se essere intelligenti volesse dire saper tenere a mente centinaia di nascondigli, certi roditori risulterebbero assai migliori dei nostri intellettuali. Ma se proprio vogliamo portare la competizione nel nostro campo, bisogna sapere che anche gli storni hanno ottime capacità grammaticali e di sintassi. E gli elefanti sanno farsi il ritratto. In quanto a intelligenza sociale, fate attenzione a dividere generosamente il cibo con un pipistrello vampiro: questo animale assai altruísta ha una memoria di ferro, e sa riconoscere i bravi e i cattivi vampiri. Non si dimenticherà lo sgarbo.

Che dire, poi, dell'intelligenza collettiva delle colonie del ratto-talpa nudo? Con la loro organizzazione simile a quella delle api, con tanto di regina

feconda, lavoratori sterili e maschi "da riproduzione", sanno fare «referendum urinari» dove i messaggi chimici contenuti nella pipì della maggioranza decretano il destino sociale dei nuovi nati.

«Convieni rassegnarsi», dice Mainardi. Voler fare a tutti i costi la classifica delle intelligenze è come voler farne una dove dovrebbero organizzarsi in un'unica gerarchia un ciclista, un maratoneta, un pugile, un nuotatore, un giocatore di pallacanestro. Non sarebbe una cosa seria. Per non parlare del disegno intelligente.

La ricerca del più arguto del reame è però una bella occasione per visitare, assieme a Mainardi e alla sua rara capacità di spiegare concetti complessi attraverso esempi molto semplici e poetici, un regno fatto di pesci che sbattono le loro ali per centinaia di metri sopra mari tropicali, di fiammelle che magicamente compaiono durante la notte del terzo quarto di luna nelle acque delle Indie Occidentali.

Fiammelle che Cristoforo Colombo intravide appena sotto il pelo dell'acqua e che paragonò alle luci di minuscole candele alzate e abbassate a intervalli regolari: altro non sono che uova luminescenti di un anellide marino. È un'opportunità per conoscere le «shell wars» che combattono i paguri al fine di aggiudicarsi la conchiglia migliore, o le mantidi-fiore africane e del Borneo, il cui colore brillante e le espansioni petaliformi del corpo e delle zampe, simili alle piante su cui posano, attraggono gli insetti, subito catturati e divorati.

lara.ricci@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Danilo Mainardi, *«L'intelligenza degli animali»*, **Carro**, Milano, pagg. 302, € 15,00.

Il primo «miglio blu»

Si è inaugurata ieri nell'area marina protetta di Portofino, la prima «pista nuotabile italiana»: una corsia lunga 1.800 metri e larga 12 riservata ai nuotatori, che potranno così godersi indisturbati il piacere di uno sport sano ed economico al riparo (anche loro) dalle eliche e dall'odore di gasolio prodotto dalle barche da diporto. La corsia, chiamata «miglio blu», va da Camogli a Punta Chiappa.



Mamma portauova. La Pipà Pipà incastona le uova nella pelle della schiena (sono le aree scure nella foto) e così le protegge fino a quando non nascono i girini, che per un po' continuano a vivere sul dorso della madre

